

AMMINISTRARE DIVERSAMENTE  
IL GOVERNO DEL TERRITORIO. SI PUÒ FARE

# L'ESPERIENZA DI GROTTAMMARE

di Massimo Rossi\*

**G**overnare il territorio ponendo al centro i bisogni reali della gente e la sostenibilità dello sviluppo è possibile. L'esperienza della mia cittadina, Grottammare, sulla costa adriatica marchigiana, poco più di 14.000 abitanti, lo dimostra. Questa esperienza, avviata quasi sette anni fa con l'avvento di un'amministrazione della sinistra alternativa alla guida della città, dimostra altresì che la gente può ritrovare il gusto della partecipazione se si aprono le porte (ma anche le finestre) del Palazzo, per consentirne l'accesso, per guardare fuori dai propri confini municipali.

Quattro progetti di cooperazione allo sviluppo verso il Sud del mondo, un centro polivalente degli immigrati, una consulta per la fratellanza tra i popoli, vari centri di aggregazione giovanile e per anziani, una discreta rete di associazioni, una efficiente gestione diretta e democratica di servizi strategici o meno (quali ad esempio la depurazione delle acque o la farmacia comunale), una grande attenzione per il recupero del patrimonio storico e per la prevenzione di ogni forma di inquinamento. Il tutto si inquadra in un progetto alternativo rispetto alle regole dell'attuale sviluppo. Un progetto che non intende subordinare alla rincorsa del massimo profitto e della più esasperata "competitività", il diritto di tutti i cittadini di decidere sull'uso delle risorse e dei beni collettivi al fine di perseguire, ora e nel futuro, l'universalità dei diritti sociali.

## A MISURA D'UOMO

Può apparire impossibile tagliare un milione di metri cubi dalle previsioni edificatorie dal precedente piano regolatore, riportando ad uso agricolo la metà delle aree che si potevano urbanizzare, se le scelte di questa natura non sono inseri-

te - come noi abbiamo fatto - in un vivace e coinvolgente processo democratico di elaborazione di un progetto di sviluppo basato sulle principali risorse, vocazioni e tradizioni locali (nel nostro caso: il turismo e la coltivazione della flora arbustiva mediterranea).

Può sembrare assurdo proporre di limitare la sosta ed il transito delle auto sul lungomare, ricco di hotel e pubblici esercizi, al fine di recuperare spazi per lo svago, le relazioni, la qualità della vita, se non si inseriscono queste scelte in una coerente ed ininterrotta iniziativa tesa a delineare una diversa idea di città; un'idea che vuole coniugare le esigenze di spazi e relazioni a misura d'uomo espresse dalla parte più debole e sensibile della popolazione, con un'offerta turistica centrata sull'ambiente, la cultura, la pulizia, la tranquillità e la possibilità di socializzazione.

## COINVOLGIMENTO REALE

Può sembrare strano, per una piccola cittadina, destinare impegno e risorse locali a progetti per realizzare pozzi d'acqua potabile contro la sete e la desertificazione nel Sud del mondo o regole democratiche di gestione del territorio in Albania, se non si inquadrano tali azioni in una costante e coinvolgente iniziativa sui temi della pace, della mondialità e dell'immigrazione; un'azione tesa a far cogliere ai cittadini l'interdipendenza del futuro dei popoli della terra, valorizzando a tal fine la presenza degli immigrati, con una consulta, un consigliere aggiunto, un centro servizi e una fitta serie di iniziative: come l'annuale festa antirazzista (ogni 25 Aprile) e il capodanno multietnico che cresce ad ogni nuova edizione.

Può apparire anacronistico, in un quadro di forte spin-

ta ideologica alla privatizzazione di tutti i servizi pubblici locali, ottenere, con gestioni dirette o controllate da parte del Comune, risultati di efficienza, qualità ed economicità in importanti servizi di interesse pubblico se non si collocano questi risultati in una prassi di controllo democratico degli stessi servizi, esercitata in un quadro di grande trasparenza, che vede i quartieri e le forze sociali coinvolte nei momenti salienti della programmazione a partire dal bilancio comunale.

## IL CONTROLLO DEMOCRATICO

E' importante rilevare come tutto ciò non venga calato dall'alto in termini "ideologici" ma proposto in stretta relazione con i bisogni dei cittadini; bisogni, in qualche caso mistificati e deformati dalle sirene consumistiche, che però spesso si

"depurano" nel confronto e nella riflessione collettiva. Certo tutte queste scelte innescano accesi dibattiti e conflitti nella città, il cui esito non è stato e non è mai scontato; conflitti, però, in cui via via emerge con chiarezza il segno delle posizioni e degli interessi in gioco.

Sul Piano regolatore, ad esempio, forte è stata l'azione della speculazione fondiaria e dei settori che da sempre intendono il territorio come risorsa da consumare per ottenerne il massimo profitto. Sulla riqualificazione urbana ci si scontra con i soggetti portatori di modelli consumistici secondo i quali le strade, le piazze e i lungomare debbono essere spazi ove spostarsi velocemente in auto per acchiappare affari, spendere denaro e consumare rapidamente persino la bellezza dei luoghi.

## UNA SFIDA POSSIBILE

Ma sono proprio questi conflitti a far crescere la coscienza tra i cittadini e, se si opera con passione ed intelligenza, a portare la maggioranza di essi a schierarsi dalla parte di chi proietta una città più giusta, vivibile e solidale. Solo così può spiegarsi il ripetuto e schiacciante successo di una lista della sinistra antagonista ed ambientalista, "da sola" contro i Poli, in una realtà locale non certo molto diversa dal 90% delle nostre città (con popolazione inferiore ai 15.000), ove vive quasi la metà della popolazione del Paese. Se poi gli abitanti di queste città, come avviene a Grottammare, perdono motivazioni, fiducia ed orientamento quando sono chiamati ad esprimersi per determinare il governo di questo Paese, allora bisogna riflettere.

Non sarà forse che l'unico modo per vincere e trasformare la realtà sia "osare di più", invece di annacquare il proprio progetto e piangersi addosso?

\*Sindaco di Grottammare,  
(Ascoli Piceno)  
«rossiroso@tiscalinet.it»

LA GIORNATA  
INTERNAZIONALE  
DELLA TERRA

## AGRICOLTURA E VIA CAMPESINA

di Gianni Fabbris\*

**I**l 20 Aprile scorso si è tenuta a Roma - convocata dai firmatari dell'appello proposto dall'Associazione Michele Mancino, da Carta dei Cantieri sociali e dal Comitato d'appoggio al Movimento dei Sem Terra brasiliano - un'assemblea a sostegno delle giornate di lotta proposte da Via Campesina. Centinaia i firmatari dell'Appello, fra cui molte delle organizzazioni sociali che si oppongono al Wto e alcune realtà organizzate di agricoltori e di lavoratori della terra.

L'obiettivo era chiamare il movimento democratico contro la globalizzazione ad assumere obiettivi e tempi comuni per rivendicare, anche in Europa e in Italia, un'agricoltura alternativa al modello produttivista del massimo sfruttamento delle risorse, ovvero del modello neoliberista dell'agricoltura industriale, e favorire così l'emergere di un modello alternativo "contadino" della produzione di cibo e di lavoro sulla terra.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato realtà organizzate di tutta Italia dal Veneto alla Sicilia, ha dato voce a linguaggi e obiettivi a volte distanti e contraddittori, concordando sulla necessità di operare un salto nella costruzione del movimento per una piattaforma comune, capace di ricostruire contenuti e percorsi unitari, che diano forza alle singole vertenze. A tal fine, l'assemblea ha deciso di tenere a fine maggio un seminario di due giorni, per lavorare alla costruzione di una piattaforma agricola europea, alternativa alla attuale Pac (Politica agricola comunitaria).

In quella sede, l'Associazione Michele Mancino proporrà ai firmatari dell'Appello che il Coordinamento partecipi alla mobilitazione in occasione del Controvertice al G8 di Genova a luglio e a quello contro la Fao a Roma, in novembre

\* Segretario  
dell'Associazione  
Michele Mancino

